

– di consistenza crescente – di inoccupati, disoccupati e lavoratori irregolari. Così è del mercato reale, la cui disaggregazione in sottomercati appare di cruciale importanza per individuare i meccanismi di trasmissione degli aumenti di prezzi e di salari, le relazioni con i prezzi internazionali, le rigidità istituzionali incorporate nel sistema. Non sembra neppure il caso di sottolineare il rilievo che l'analisi disaggregata assume rispetto all'obiettivo della definizione di una politica economica corretta ed efficace: se il livello dei prezzi di taluni prodotti – ad esempio i beni commerciabili – è determinato primariamente sui mercati mondiali, mentre la determinazione dei prezzi degli altri beni – ad esempio i beni non commerciabili – e del tasso salariale nominale è collegata alla situazione nazionale, il saggio del salario reale e quindi anche del profitto possono risultare inappropriati e dare origine a disoccupazione, insufficienti stimoli all'investimento e squilibrio nei conti con l'estero. In tale caso il controllo della domanda aggregata è molto meno utile di politiche dirette ad influenzare i prezzi relativi dei fattori.

È parso dunque opportuno, nell'affrontare il progetto di ricerca accordare precedenza alla disaggregazione del mercato reale in due sottosettori, il settore dei beni commerciabili ed il settore dei beni non commerciabili nel convincimento che i modi in cui essi svolgono i rispettivi processi produttivi e soprattutto i meccanismi di formazione dei prezzi siano assai diversi. Si tratta di una distinzione che ha una lunga tradizione nella storia del pensiero economico e che è stata riscoperta in forme diverse in questi ultimi anni. Lo studio che viene qui presentato rappresenta, a quanto ci risulta, il primo tentativo di ricostruire direttamente per l'Italia una misura di prezzi e produzione nei due settori per il periodo 1960-1976: un materiale statistico originale che costituisce il primo *building-block* del modello in progetto e che si è ritenuto opportuno offrire agli studiosi per stimolarne la critica e la discussione.

Gianni Zandano